

**Elisabetta Angrisano - Biancamaria Brumana - Silvia  
Calamandrei - Cinzia Cardinali- Laura Giambastiani -  
Annantonia Martorano - Fiammetta Sabba**

*Una Giornata per la scienza aperta:  
'Viaggiatori in Toscana: personaggi e testimonianze'<sup>1</sup>*

**L**a Giornata per la scienza aperta *Viaggiatori in Toscana: personaggi e testimonianze* si è svolta nella mattina del 9 aprile 2021 attraverso la Piattaforma dei Licei di Montepulciano e in diretta streaming sui canali Facebook e YouTube del Festival e su NTi canale 271. L'evento, la cui responsabilità scientifica è stata assunta da Fiammetta Sabba, e cui ha collaborato la Società Bibliografica Toscana (SBT), rientrava nel programma delle iniziative organizzate dall'annuale Festival di Pasqua diretto artisticamente da Eleonora Contucci, cantante lirica soprano e docente di Conservatorio.

A seguito dei saluti istituzionali dell'Assessora e Vicesindaca della città di Montepulciano Alice Raspanti, del Dirigente dei Licei Marco Mosconi, di Eleonora Contucci, e di Fiammetta Sabba, il Presidente

---

<sup>1</sup> Il testo è frutto della collaborazione delle relatrici dell'evento: Elisabetta Angrisano, Biancamaria Brumana, Silvia Calamandrei, Cinzia Cardinali, Laura Giambastiani, Annantonia Martorano e Fiammetta Sabba (alla quale si deve la curatela complessiva del testo).

della SBT Paolo Tiezzi Maestri ha tenuto un’*ouverture* della giornata alla presenza degli studenti, presentando così la mostra bibliografica allestita dalla SBT per l’occasione, intitolata *Viaggio tra i libri di viaggio*, e il relativo catalogo a stampa.<sup>2</sup>

L’iniziativa, come ha spiegato in apertura Fiammetta Sabba, si sovrattitolava ‘giornata per la scienza aperta’ perché l’intento era presentare i risultati di varie ricerche condotte intorno al tema del viaggio in una forma nuova, divulgativa, destinata ad un pubblico che non fosse quello accademico consueto, andando incontro così a un nuovo obiettivo strutturale dell’università, condiviso ormai con le istituzioni culturali, che è quello della ‘Terza missione’.

Il tema centrale prescelto era quello del ‘viaggio’ come esperienza di formazione completa, variegata e concreta, occasione fondamentale per attuare un’azione di apprendimento permanente e di educazione all’apprezzamento culturale e a una sensibilità civile alla socialità, riconoscendo ‘l’altro da noi’ – inteso sia in senso culturale che sociale – come una strada di ampliamento conoscitivo e intellettuale.

In particolare, partendo dal viaggio dei primordi, quello dei pellegrinaggi nella città santa, si è passati a quello degli umanisti e poi dei Gesuiti Bollandisti e dei Benedettini di San Mauro, concentrandosi sul Grand Tour in particolare ma giungendo fino al secolo scorso e ai decenni del Dopoguerra.

Il fenomeno del viaggio culturale è stato documentato da studiosi e professionisti di vari ambiti, da archivistico a bibliografico, da musicologico a politico, attraverso personaggi e libri, documenti e testimonianze di varia natura, dimostrando come lo spostamento possa trasformarsi in una officina delle idee e dell’apprendimento e in motore urbano, sociale, economico e culturale.

In particolare l’esperienza del Grand Tour, che ha portato in Italia moltissimi viaggiatori stranieri, ha rappresentato, infatti, uno dei fe-

---

<sup>2</sup> Tiezzi Maestri 2021, con un breve saggio alle p. 47-51 di Fiammetta Sabba dal titolo *Il Grand Tour: da officina delle idee e dell’apprendimento a motore urbano, sociale, economico e culturale attraverso libri e documenti*.

nomeni storico-sociali-culturali più poliedrici e rilevanti della storia intellettuale europea. Mossosi fin dalla fine del Cinquecento, si è poi affermato come esperienza di formazione necessaria soprattutto nel XVIII secolo, per avere strascichi fino ai giorni nostri, in una successione ininterrotta di personalità, come eruditi, letterati, filosofi, ambasciatori, artisti e scienziati che avevano eletto l'Italia a meta privilegiata e irrinunciabile. L'Italia d'altra parte rappresentava la culla nella quale si erano armonicamente stratificate le civiltà che in essa avevano avuto teatro nel corso dei secoli, continuando a manifestarsi nei territori e nei contesti urbani attraverso le diverse vestigia, dalle rovine archeologiche, ai palazzi, alle chiese, ai monumenti, e agli istituti culturali.

L'esperienza del viaggio del Grand Tour ha prodotto, inoltre, una massa eterogenea di attente osservazioni da cui sono derivate memorie documentarie straordinarie, molte delle quali ancora inedite, in forma di diari, taccuini, lettere, appunti, relazioni, guide, disegni, mappe, quadri ecc.<sup>3</sup> Dalle caratteristiche della società italiana del tempo e dalle particolarità del costume e degli stili di vita, agli aspetti naturalistici e alla stessa morfologia del paesaggio, dalle pitture, sculture e architetture, ai documenti e ai libri, dalle gallerie e dai musei alle biblioteche e agli archivi, tutto è stato osservato, registrato, descritto, esposto, valutato e giudicato dai viaggiatori.

Il *focus* speciale della giornata poliziana è stato però dedicato al viaggio in Toscana, territorio quando non di visita particolare comunque di passaggio, e a cui si accedeva o per mare o per terra, arrivando a Firenze da Livorno, da Lucca, e da Pisa, oppure raggiungendola direttamente per procedere poi verso le città della costa, o arrivandovi da Siena e dalla via Francigena, oppure percorrendo l'asse Arezzo-Perugia, o ancora avendo come obiettivo centri più piccoli e periferici come quelli di Pienza, Montepulciano appunto, Volterra e la Maremma. Molto spesso questi passaggi e questi soggiorni dei viaggiatori in Toscana si tradussero addirittura in luoghi di elezione dove conclu-

---

<sup>3</sup> Per un quadro sulla letteratura di viaggio e sul Grand Tour, cfr. Sabba 2018 (in particolare il primo capitolo).

dere la propria vita, segno della sempiterna vitalità sociale, culturale e politica del territorio insieme alla straordinaria spiritualità del suo paesaggio. Viaggiarono e descrissero la Toscana pure eruditi del territorio (si pensi anche soltanto per il XVIII secolo a Giovanni Targioni Tozzetti,<sup>4</sup> Giovanni Lami<sup>5</sup> e Angelo Maria Bandini<sup>6</sup> del quale sono state mostrate le memorie odeporiche da Sabba), i quali non si limitarono a descrivere quell'esperienza ma ne pubblicarono i resoconti - o almeno ne progettaron la stampa - oltre che per fare sfoggio delle proprie conoscenze, anche per pubblicizzare quella terra tanto amata, che resta ancora oggi uno dei *loci* simbolo dell'Italia culturalmente più feconda e attiva.

La relazione di Sabba – *Uno sguardo a biblioteche e bibliotecari del Granducato attraverso il Grand Tour e la letteratura di viaggio* – ha posto in evidenza le biblioteche toscane come oggetto di visita di numerosi viaggiatori stranieri, illustrandone le caratteristiche peculiari e i punti di osservazione dei Grand Tourists sia come luoghi documentari (libri, manoscritti e cataloghi), sia come siti di valore estetico e storico-artistico per le componenti decorative (quadri, pitture, stucchi, sculture) e per quelle architettoniche e di arredo (il complesso, l'edificio, le stanze, le scansie, i tavoli di lettura, l'illuminazione, la presenza di giardini o sezioni museali), sia come luoghi di incontro e socialità, dimostrando il valore di 'pubblicità' di una istituzione che si stava conformando proprio in quel secolo come aperta *volentibus* e che svolgeva un ruolo centrale di connessione della Repubblica delle Lettere, impegnata a creare un'Europa concreta, basata sulle relazioni di scambio e collaborazione tra i singoli.

In questo spazio socio-culturale un ruolo speciale lo ebbero i bibliotecari, sia per la loro riconosciuta caratura intellettuale, sia per il rapporto stretto che coltivavano con regnanti e altri eruditi sia cittadini che degli altri stati e regni in cui l'Italia di quel tempo si configurava, sia ancora come riferimento per la rete di intelligenza e erudizione europea. Ma i bibliotecari furono essi stessi viaggiatori, come Sabba ha dimostrato con il caso specifico di Angelo Maria Bandini, diretto-

re delle Biblioteche fiorentine Medicea-Laurenziana e Marucelliana. Bandini, autore di numerose memorie di viaggio sia in Toscana che nel Nord e nel Sud Italia, è stato oggetto di uno studio specifico di Sabba e di un esperimento tecnologico condotto in seno alla *Summer School* 'Linked data per i beni culturali' che Sabba dirige annualmente. È stata così mostrata la mappa di Grand Tour virtuale disponibile online, con la quale poter oggi ripercorrere il viaggio a Roma di Bandini, esplorando la città eterna e approfondendone le notizie, sia storiche che contemporanee, con la visione dei monumenti, dei palazzi, delle strade e degli istituti che egli visitò, mediante vedute antiche di essi e link di collegamento con i siti informativi o le pagine web delle istituzioni coinvolte oggi nella loro tutela o nella loro gestione.<sup>7</sup>

I documenti d'archivio invece sono stati i protagonisti di alcune delle relazioni successive, la prima quella di Annantonia Martorano, *Storie d'archivio: i grandtourists in Toscana*.

Raccontare le vite e i viaggi dei grandtourists attraverso i documenti d'archivio, ha sottolineato Martorano, è come immergersi nei fondali di un vasto oceano di cui si immaginano le creature che li popolano, ma che riservano sempre grandi ed impreviste scoperte, se solo ci si spinge oltre i confini conosciuti. Perché, se è naturale rintracciare le testimonianze legate ai grandi viaggiatori passati alla storia, non è altrettanto scontato imbattersi in documenti che raccontano viaggi sconosciuti o poco conosciuti ma altrettanto rilevanti. Gli archivi sono custodi gelosi e severi, e soltanto quando si riescono a rintracciare le chiavi di accesso giuste, questi preziosi tesori documentari tornano a rivivere e a raccontare le storie degli uomini e delle donne che li popolano.

Sono stati presentati due viaggiatori e le loro testimonianze: la documentazione relativa al primo viaggiatore si trova conservata in un archivio pubblico, l'Archivio di Stato di Lucca, e si può considerare una fonte diretta; mentre il secondo viaggio, quello di Laura Towne

---

<sup>7</sup> <[www.fupress.net/romabandini/](http://www.fupress.net/romabandini/)> (ult. cons. 19 aprile 2021).



Merrick, è stato possibile recuperarlo attraverso uno scambio epistolare, rintracciabile nell'archivio privato della Villa di Papiano, che permette una lettura indiretta del fenomeno del Grand Tour.<sup>8</sup>

Il primo viaggio è quello di Georg Christoph Martini, meglio conosciuto come il Pittor Sassone, che dalla natia Turingia affronta un lungo peregrinare alla scoperta della Bella Italia dove deciderà di rimanere sino alla sua morte. Pittore e cultore di cose antiche, o antiquario come si diceva allora, ma anche valente naturalista, nei suoi racconti il Martini è minuzioso nel descrivere con un carattere spiccatamente erudito tutto ciò che cade sotto la sua osservazione, inserendo inoltre annotazioni marginali in lingua latina o in italiano. Il testo si può considerare una narrazione di viaggio oggettiva e ricca di ragguagli precisi: l'autore si entusiasma nel descrivere e nell'annotare ma il suo è l'entusiasmo dell'erudito e del ricercatore, dell'instancabile osservatore che di tutto ciò che vede vuole rendersi conto esattamente. Il viaggio ha inizio nel 1722 da Vienna e tocca le città di Trieste, Grado, Aquileia, Marano, Caorle Venezia, Bologna, Ancona, Loreto, Foligno, Terni, Roma, Napoli, Livorno e si conclude con l'arrivo a Lucca nel 1725.<sup>9</sup>

Il secondo viaggio, quello intrapreso dalla ricca ereditiera Laura Towne Merrick si compone di due momenti: il primo ha inizio nel giugno del 1869 da Plymouth alla volta di Parigi, Bruxelles, Heidelberg, Roma, Venezia e Firenze; il secondo, quello che porterà Laura Merrick a stabilirsi definitivamente in Toscana e ad acquistare la Villa di Papiano a Lamporecchio, si posiziona intorno al 1880. Laura durante entrambi i viaggi è sempre accompagnata da una dama di compagnia e da una cameriera e soprattutto la prima traversata, che la porterà verso l'Europa, si compie con l'obiettivo di curare la salute cagionevole di Laura.

Il racconto di questo Grand Tour particolare è stato possibile evincerlo dalle lettere dei genitori che Laura ha ricevuto dal giugno 1869

---

<sup>8</sup> Martorano 2018, p. 67-76.

<sup>9</sup> Martini 1990.

al gennaio 1870 quando è in viaggio in Europa. Si tratta di lettere tuttora conservate nella Villa di Papiano, ultima residenza di Laura, lettere che lei ha dunque diligentemente conservato, legate con un nastro rosso, scritte su carta finissima, alcune volte addirittura trasparente, spesso di difficile lettura, e nella maggior parte dei casi su tutto il foglio senza lasciare spazi liberi.<sup>10</sup>

Due viaggi, dunque, compiuti in nome del sapere, e anche della conoscenza il primo, e del piacere e dell'evasione il secondo, raccontati attraverso l'immenso patrimonio archivistico conservato nei nostri istituti statali e non statali e privati. Archivi pertanto come luoghi privilegiati di conservazione del sapere scritto, ma allo stesso tempo luoghi che vanno esplorati alla ricerca di quelle preziose scritture che possono contribuire ad apportare un ampliamento nella conoscenza da un lato del fenomeno del Grand Tour e dall'altro delle viaggiatrici e dei viaggiatori che nei secoli hanno attraversato il nostro territorio, spesso scegliendolo anche come dimora definitiva delle loro vite.<sup>11</sup>

Sulla stessa scia la relazione di Cinzia Cardinali *L'immagine di Siena nella letteratura di viaggio tra '800 e '900: primi risultati di una indagine nei fondi familiari dell'Archivio di Stato di Siena*, che ha presentato i primi risultati del lavoro di revisione degli strumenti di ricerca dei diversi fondi archivistici dell'Archivio di Stato di Siena condotta sistematicamente nel corso del 2020, grazie anche ai tirocini formativi dei corsi universitari delle Università di Siena, al fine di ampliare la piattaforma di risorse a disposizione degli utenti nel web e finalizzata alla pubblicazione delle risorse nella nuova versione del Sistema Informativo degli Archivi di Stato,<sup>12</sup> alla pubblicazione dei primi strumenti di ricerca nel Portale Strumenti di ricerca<sup>13</sup> e dell'Archivio digitale previsto in aprile.<sup>14</sup>

<sup>10</sup> Si veda anche Corsini 2017.

<sup>11</sup> Martorano 2019, p. 105-115.

<sup>12</sup> <<https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl>>.

<sup>13</sup> <<https://inventari.san.beniculturali.it>>.

<sup>14</sup> <<https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it>>.

Questo lavoro di revisione, ancora in corso (ca. 120 schede SIAS e 40 inventari), fornisce un campione esemplificativo della ricchezza del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Siena nelle diverse attestazioni della letteratura di viaggio quanto a estensione cronologica (dal XVI al XX secolo), molteplicità delle tipologie documentarie (quaderni, taccuini, lettere, registri) e dei soggetti produttori (uffici pubblici, privati e famiglie), differenziazione del titolo giuridico (deposito, acquisto, dono), ambito di riferimento (viaggi diplomatici, letteratura, memorialistica, guidistica).

Alla tipologia dei viaggi diplomatici appartengono il registro delle spese tenuto dal provveditore alla foresteria del Governatore di Siena a *Ricordo delle passate dei personaggi che d'ordine di S.A.S. si speseranno nella città di Siena et suo stato* (ASSi, Balia 1063, 1596 ott. 4-1617 feb. 18, acquisto del 1912 da Paolo Galletti) nei primi decenni di governo mediceo a Siena, e, in epoca più recente, i numerosi taccuini (con disegni) che Cesare Nerazzini (Montepulciano 1849-1912) compila durante la sua permanenza in Oriente (ASSi, Cesare Nerazzini, 10, ca. 1890-1896, Deposito 1960).

Molteplici le attestazioni provenienti dagli archivi privati e di famiglia dei viaggi di formazione della nobiltà italiana: dalla corposa filza relativa al viaggio di Alessandro Bichi (1664-1725) in Scandinavia nel 1696 (ASSi, Bichi Ruspoli Forteguerra, 332, deposito degli eredi del 2008),<sup>15</sup> ai quaderni del viaggio a Loreto nel 1737 di Giovanni Venturi Gallerani (ASSi, Venturi Gallerani, tomo XVI, inserto 7, Viaggio di Loreto, Venezia, Verona, Mantova, Acquisto 1968), al frammento di un Piccolomini Naldi Bandini della *Partenza da Pienza ad Otranto il dì 1 aprile 1787* (ASSi, Piccolomini Naldi Bandini, Deposito, 64, frammento di cc. 4), fino ad Attilio Rinieri de' Rocchi che annota il *Diario del viaggio da Siena a Napoli e Roma* della moglie Lida Zabel (ASSi, Rinieri de' Rocchi, 9, c. 1, 1844 apr. 10-1844 apr. 13, acquisto 1999, fondo non ordinato).

---

<sup>15</sup> In parte pubblicato in: Bichi 2015.



Alla tipologia dei diari di viaggio appartengono anche i giornali di bordo che Francesco Spannocchi Piccolomini (1750-1822) redige durante la sua attività di ufficiale di marina del Granduca di Toscana e governatore di Livorno con note di viaggio estese non soltanto alla navigazione ma al periodo di permanenza (ASSi, Sergardi Biringucci Spannocchi Piccolomini, 514, dal 1768 mag. 10, dono 1961) e mappe (es. Ivi, 505 Isole Ieres 1795).

Un singolare esempio del noto meccanismo di citazione di altre opere odeporeiche a garanzia della veridicità del racconto viene da Alessandro Bichi che trascrive e commenta il testo di Giacomo Fantuzzi (Ravenna 1616-1678) *Istruzione et avvertimenti per far viaggi lunghi*<sup>16</sup> (ASSi, Bichi Ruspoli Forteguerra, 332).

Rilevante è stata la ricerca sul fondo manoscritti dell'Archivio di Stato di Siena formatosi tra Ottocento e Novecento con spogli di fondi documentari senesi, opere memorialistiche ed araldiche, elenchi di ufficiali e famiglie, provenienti da donazioni, depositi ed acquisti. Esso conserva i libri di *Memorie* di Girolamo Macchi (1649-1734), scrittore maggiore dell'Ospedale S. Maria della Scala di Siena (ASSi, Ms D 106-113, deposito dell'Archivio del S. Maria della Scala del 1897), che può essere considerato un precursore della letteratura periegetica settecentesca (es. ASSi, Ms D 106, G. Macchi, *Palazzi di Siena e stemmi di famiglia nobili di Siena e dei luoghi dello Stato*, volume miscelaneo con coperta di restauro, 1725), tuttora prezioso strumento per la ricostruzione dell'architettura ed urbanistica di Siena ed i manoscritti di letteratura artistica di Giovanni Antonio Pecci (1693-1768), responsabile della prima guida a stampa di Siena, ed autore della *Raccolta universale di tutte l'iscrizioni, arme, e altri monumenti sì antichi, come moderni, esistenti [...] fino a questo presente anno MDCCXXX* (ASSi, Ms D 4-6, acquisto 1862), frutto del lavoro di trascrizione di documenti ed iscrizioni utilizzato per la redazione delle prime guide artistiche della Città di Siena e per la definizione della 'scuola artistica senese'.<sup>17</sup>

<sup>16</sup> Fantuzzi 1998.

<sup>17</sup> Dei 2014, p. 27-30.

Le tappe d'obbligo per il Gran Tour che ogni giovane di buona famiglia intraprendeva prima di lanciarsi nella vita sociale e politica del proprio Paese, è vero, erano principalmente quelle di Roma, Napoli, Venezia, Firenze e Pisa, ma, come abbiamo visto ad esempio per Siena, la motivazione di raggiungerle si prestò ad ampliare l'esplorazione, comprendendovi anche territori di passaggio e città e siti meno noti ma che risultarono poi sorprendenti per il visitatore e pertanto degni delle sue note odepistiche e di quelle dei locali in funzione promozionale.

È ciò che accadde ai Bagni a Corsena come ha documentato Laura Giambastiani con la relazione *La presenza straniera ai Bagni a Corsena nell'Ottocento*. I Bagni godevano, infatti, di un turismo collegato con queste città e per tutto l'Ottocento furono una delle più celebri località di villeggiatura, tanto che in una pagina del "Messaggero delle donne italiane" dell'anno 1842, Miss Trollope, assidua frequentatrice dei Bagni, affermava: «I Bagni a Corsena appartengono come tante altre cose in Italia, esclusivamente allo straniero».

Grazie alla continua frequentazione nel piccolo centro termale della Corte baciocchiana prima, di quella borbonica poi, e grazie anche alle sue bellezze ambientali, i Bagni a Corsena si trasformarono fino dai primi anni dell'Ottocento da luogo che veniva frequentato quasi esclusivamente per la salubrità delle sue terme a famosa stazione di villeggiatura. Gli stranieri presenti ai Bagni giungevano a primavera e ripartivano a ottobre e provenivano da ogni parte d'Europa ma, tra questi, il gruppo più numeroso fu senz'altro quello anglosassone. Per l'anno 1840, dai documenti d'archivio, si calcolava che la presenza degli Inglesi era del 63%, dei Francesi del 16%, poi seguivano a distanza i Russi, i Tedeschi, gli Svizzeri e gli Americani. Gli stranieri sceglievano i Bagni a Corsena per i loro soggiorni anche perché potevano contare su una serie di comodità come negozi e soprattutto farmacie (Farmacia dell'Ambasciata inglese e della Legazione britannica) che offrivano i prodotti della loro patria e spesso erano presenti anche medici stranieri che svolgevano la propria professione nel periodo estivo.

Gli stranieri potevano anche trascorrere ore di svago al Casinò dove si praticava il gioco d'azzardo e dove si organizzavano feste danzanti, oppure al Teatro Accademico, oppure al Circolo dei Forestieri.

Sono da ricordare in particolare le antiche Terme dove si effettuavano molteplici cure. Nella Cittadina erano inoltre presenti due Circoli: uno inglese ed uno francese, ambedue forniti di libri e giornali, e inoltre era molto frequentata la ricchissima biblioteca (11.000 volumi) creata dalla irlandese Mary Broderick, presso la sua casa ai Bagni, che divenne un importante luogo d'incontro per gli ospiti stranieri. La Congregazione Romana dell'Indice, nel 1824, concesse alla Comunità dei Bagni a Corsena di far introdurre ai forestieri di religione non cattolica, che andavano lì a soggiornare, libri altrimenti soggetti alla licenza dell'autorità ecclesiastica.

Per poter soddisfare le loro necessità spirituali i coniugi inglesi Henry ed Elisabeth Stisted costituirono un Comitato per chiedere la costruzione di una Chiesa di rito anglicano. L'operazione suscitò le ire della Chiesa cattolica lucchese ma Carlo Lodovico di Borbone concesse il permesso e nel 1841 il "Palazzo della Nazione Inglese" fu aperto al culto. Nel 1842 lo stesso Comitato chiese l'autorizzazione a costruire anche un cimitero inglese e Carlo Lodovico di Borbone acconsentì "purché il Cimitero sorgesse in un luogo solitario ed appartato".

I Bagni a Corsena avevano compreso che per valorizzare il luogo era opportuno sviluppare i contatti internazionali e che il turismo e la cultura erano elementi essenziali. Si riconosceva, dunque, alla cultura il potere di fare da collante dell'ordito internazionale, ma essa per attivare un turismo di valore doveva venir supportata da scelte di accoglienza anche innovative.

Ci porta in un'altra dimensione civile il viaggio esposto da Silvia Calamandrei con la relazione dal titolo *Le passeggiate di Piero Calamandrei ed altri intellettuali antifascisti respirando aria di libertà*. Nel 2002 al palazzo del Capitano da poco restaurato venne organizzata una mostra di quadri e fotografie di Piero Calamandrei, confluita nelle il-

lustrazioni del volume *Toscana dolce patria nostra*,<sup>18</sup> curato da Roberto Barzanti e da Silvia Calamandrei, che avevano anche riedito l'*Inventario della casa di campagna*, contenente le memorie del primo Novecento scritte da Piero Calamandrei risalendo agli anni dell'infanzia a Montepulciano, in cui paesaggio, personaggi, opere d'arte e luoghi della Toscana erano come un balsamo a lenire l'angoscia degli anni di guerra.<sup>19</sup> Pubblicato in edizione privata per gli amici, il prezioso libro illustrato dalle xilografie di Parigi circola in un sodalizio di affetti ed amicizie intellettuali tessuto sotto il fascismo, ed evoca le passeggiate intraprese in cerca dell'aria della libertà. Le foto di quelle passeggiate sono raccolte in un album, custodite nell'Archivio di Montepulciano, ed hanno ispirato uno spettacolo di letture e musica, curato da Tomaso Montanari e Nino Criscenti, *L'aria della libertà*, edito come volume fotografico dalle Edizioni di Storia e Letteratura.<sup>20</sup>

Un modello di turismo *slow*, si direbbe oggi, e di turismo colto, un "viaggio in Italia" di italiani che si sentono esuli in patria, e che approfittano di queste boccate d'aria pulita per sfuggire all'oppressione della dittatura e scambiarsi idee e sentimenti che è proibito pronunciare a voce alta. Sono itinerari che si fissano nella memoria, e che Calamandrei rievoca quando la guerra investe l'Italia centrale, e lui è rifugiato in Umbria, a Colcello, vicino Amelia: le immagini fotografate e raccolte nell'album rischiano di essere travolte e segnate irrevocabilmente.

Dopo la Liberazione, Piero Calamandrei diventa il cantore della patria e della libertà ritrovata e segue con passione, animandola con i suoi scritti ed i suoi discorsi, la ricostruzione del patrimonio delle opere d'arte e dei paesaggi feriti; non più un inventario della memoria, ma un inventario operativo, che lo tiene occupato quotidianamente, sui molteplici fronti della ricostruzione e del rinnovamento civile. L'esperienza del confinamento a seguito della pandemia, delle piazze svuotate, dei musei e dei luoghi di cultura chiusi, rende più facile capire

---

<sup>18</sup> *Dolce patria nostra* 2003.

<sup>19</sup> Calamandrei 2013.

<sup>20</sup> Criscenti - Montanari 2020.

le tragedie del passato e l'ansia di ricostruzione che animò l'Italia nel dopoguerra. Silvia Calamandrei ha concluso il suo intervento con un sentito auspicio: «ci vorrà uno slancio solidale per uscire a ritrovare i nostri cammini, i nostri percorsi, le nostre passeggiate, e per poter di nuovo ospitare amici stranieri che vengano a godere della bellezza dell'Italia. Abbiamo imparato ad apprezzare di più quanto abbiamo a portata di mano, ed i tesori che custodiamo, e questa lezione dovrebbe renderci più vigili sulla buona conservazione di monumenti, luoghi e paesaggi».

Il tema della lontananza è un filo sottile che attraversa l'esperienza di viaggio sempre, e soprattutto quando l'arte ne è compagna. Lo ha dimostrato il caso presentato da Elisabetta Angrisano *Sulle tracce di Barbara Hannasch: un'artista venuta da lontano*, che ha analizzato la figura di Barbara Margarete Thewalt Hannasch, ceramista berlinese che venne in Italia nel 1924 per approfondire le sue conoscenze artistiche.<sup>21</sup> L'anno successivo si trasferì nel capoluogo toscano e lavorò presso la manifattura Cantagalli di Firenze. Si trattò di un'esperienza formativa talmente importante da influenzarne l'arte negli anni avvenire. Nel 1927 giunse a Vietri su invito di Max Melamerson proprietario dell'azienda di ceramica la "I.C.S." (Industria Ceramica Salernitana), dove trovarono la loro vena artistica numerosi altri artisti, tra cui Richard Dölker, Marianne Amos, Irene Kowaliska.

Tale periodo nella ricostruzione storica viene perciò indicato come "Tedesco", ossia per la presenza della colonia di stranieri che si dedicarono all'attività della ceramica dal 1920 al 1947. Questa comunità di artisti che stazionò a Vietri per periodi più o meno lunghi, influenzò notevolmente lo stile, la forma e i decori della tradizionale ceramica vietrese contribuendo in modo determinante alla sua affermazione in campo internazionale. La loro presenza non venne avvertita come sovrapposizione, ma come una effettiva collaborazione tra i ceramisti del luogo e gli artisti venuti da lontano curiosi di apprendere questa

---

<sup>21</sup> Irene Kowaliska. *Nel mito del Mediterraneo* 2016; *Le terre del sole* 2006; *Romito* 2008.



antichissima arte.

La Hannasch, dal temperamento intraprendente, decise poi nel 1928 di lasciare l'azienda di Melamerson per collaborare con la fabbrica ICAM (Industrie Ceramiche Artistiche Meridionali) di proprietà di Vincenzo Pinto. All'interno della fabbrica l'artista ebbe un suo laboratorio in quanto stipulò con il proprietario un contratto per l'uso dei locali, dell'argilla e del forno, di contro il pagamento di un terzo degli introiti. Grazie a questa collaborazione la sua produzione divenne commercialmente autonoma e poté finalmente firmare le sue opere. In brevissimo tempo la Hannasch apprese le tecniche di lavorazione della ceramica artistica, utilizzando come strumento di narrazione personale la rappresentazione del mondo che la circondava, e realizzando così una produzione di vasi dalle forme animali e una serie di presepi, dai colori molto vivaci, che si discostano dallo stile tedesco della scuola di Richard Dölker, da cui tuttavia restò intimamente influenzata.

Ma nel 1932 la Hannasch decise di ritornare in Germania con la nascita della prima figlia e di dedicarsi alla famiglia. A Düsseldorf aprì nel 1950 un laboratorio di ceramica con la collaborazione di un artigiano del posto Willie Seekircher. L'azienda rimase in attività per circa otto anni.

A partire dal 1933, con il clima politico europeo sempre più inquieto, le difficoltà relative all'esportazione, i costi di spedizione e le tasse, i guadagni nel settore della ceramica cominciarono a diminuire e molti artisti decisero così di lasciare Vietri. Con l'indebolirsi dei mercati esteri, l'imprenditore tedesco approfittò dei cambiamenti operati dal nuovo direttore artistico Guido Gambone, per ampliare il mercato nazionale, con una rinnovata produzione artistica più vicina al gusto italiano. A tal fine nel 1937, Melamerson strinse un accordo di collaborazione con l'azienda Cantagalli di Firenze, trasferendo nel capoluogo toscano alcuni dei suoi migliori collaboratori tra cui Guido Gambone, Francesco Solimene, Vincenzo e Salvatore Procida. Il 24 settembre del 1938 a causa delle razziali Max cedette l'ICS che si tra-

sformò in MACS (Manifattura Artistica Ceramica Salernitana) sotto la direzione di Luigi Negri. I coniugi Melamerson furono internati nell'estate del 1940 nel campo di prigionia di Cosenza e nell'agosto dell'anno successivo la MACS cessò la sua attività. Con le difficoltà legate agli eventi bellici, con la chiusura della fabbrica di Melamerson, con l'esaurirsi della presenza dei ceramisti stranieri, si concluse l'articolata vicenda del periodo tedesco della ceramica vietrese.

A metà degli anni Cinquanta la Hannasch tornò per qualche mese a Vietri e produsse per l'azienda di Francesco Solimene alcuni manufatti in terracotta smaltata tra cui un vaso troncoconico a due cavità dal design fortemente innovativo. Soltanto dopo la morte della figlia Kelly avvenuta nel 1958, però, la Hannasch decise di ritornare più stabilmente in Italia stabilendosi a Scario nel Cilento dove morì il 31 luglio 1962. Un piccolo nucleo delle opere di Barbara è stato donato dalla figlia Monica Hannasch al Museo della Ceramica di Raito; si conserva inoltre il catalogo originale dei manufatti realizzati dalla ceramista durante la sua permanenza a Vietri.

Anche la musica ha avuto sempre una grande importanza negli spostamenti attraverso l'Europa, tanto che gli storici hanno spesso parlato di una *koinè* musicale esistente fin dal medioevo, nella quale ha prevalso ora una ed ora un'altra tradizione geografica.

Nell'intervento tenuto da Biancamaria Brumana, *Viaggiatori musicali a Firenze nella seconda metà del Settecento: Burney e Gluck*, sono state prese in considerazione le tappe fiorentine di due viaggiatori musicali del Settecento, il secolo d'oro del *Grand Tour*, ma anche il secolo in cui il melodramma, nato a Firenze agli albori del XVII secolo, costituisce un modello per tutto il continente, e i compositori che intendono cimentarsi nell'opera (come Haendel, Gluck e Mozart) compiono il loro viaggio in Italia per apprenderne la lingua e lo stile.

Charles Burney (1726-1814) e Christoph Willibald Gluck (1714-1787) rispondono a due tipologie di viaggiatori diversi ed anche i loro gusti musicali sono diversi. Burney è organista e compositore, ma intraprende i viaggi per scrivere la sua *General history of music* ed è

vicino alle idee degli enciclopedisti che antepongono le opere fresche e spontanee di scuola napoletana ai farraginosi spettacoli francesi di gusto barocco. Gluck, invece, è essenzialmente un compositore (preferisce esprimersi con le note piuttosto che con le parole) e, a partire dall'*Orfeo ed Euridice* del 1762, mette in atto una importante riforma dell'opera seria che con il suo solenne classicismo aprirà prospettive ottocentesche.

Nelle due settimane che Burney trascorre a Firenze (dal 2 al 15 settembre 1770), bene introdotto nella città da lettere di presentazione, frequenta biblioteche e collezioni private, acquista e riceve in dono libri e manoscritti, ascolta musica sacra di diversi stili nelle chiese e nei conventi, assiste alla rappresentazione di opere comiche nel teatro dell'Accademia dei Risoluti, frequenta concerti nei salotti di nobili dilettanti di musica o di compositori e si cimenta anche nell'esecuzione di trii con Maddalena Morelli (in *Arcadia Corilla Olimpica*) e con Pietro Nardini.<sup>22</sup>

Gluck, attivo in Italia come operista di successo tra il 1741 e il 1745 a Milano, Venezia, Torino e Crema, e tra il 1752 e il 1763 a Napoli, Roma e Bologna, compose a Firenze la cantata scenica il *Prologo*, allestita al teatro della Pergola il 22 febbraio 1767 per festeggiare il «felice parto» di Maria Luisa consorte di Pietro Leopoldo e il suo ritorno alla vita di società. Questo spettacolo, così come la rappresentazione dell'*Orfeo ed Euridice* avvenuta sempre alla Pergola nell'autunno del 1771, sono la testimonianza della protezione che Maria Teresa d'Asburgo e ancor più Pietro Leopoldo accordarono al compositore. Pietro Leopoldo era stato allievo di Gluck che gli dedicò anche la partitura dell'*Alceste* pubblicata a Vienna nel 1769 e preceduta dalla famosa lettera nella quale il compositore enuncia i principi della sua riforma del melodramma elaborata con la collaborazione del librettista Raniero de' Calzabigi. I legami tra Vienna e Firenze sono attestati anche da un manoscritto della partitura dell'*Orfeo ed Euridice* che rispecchia la

---

<sup>22</sup> Burney 2013.

versione viennese dell'opera del 1762 e non le successive rielaborazioni di Parma nel 1769 e di Parigi nel 1779.<sup>23</sup>

L'iniziativa poliziana ha ampiamente dimostrato come la letteratura odeporica sia un genere composito e quasi inafferrabile, ma al tempo stesso funga da fucina interdisciplinare inesauribile, versatile e fortemente stimolante. Non resta quindi che continuare ad impegnarsi in un viaggio esistenziale consapevole e ricco, così che i *limina* siano sempre meno intesi come barriere e invece sempre più sentiti come occasioni di contatto fisico, ideale e culturale. E l'incontro tra uomini e intelletto, come quello tra scienza e libri, è il presupposto più fecondo, come i grandtunisti hanno ampiamente dimostrato, per dare luogo ad una società definita non dai confini geografici e linguistici ma dallo scambio e dalla contaminazione delle idee. I libri rappresentano, infatti, in questo percorso ideale, uno speciale compagno di viaggio, consentendo una sorta di complesso e articolato "viaggio tra i viaggi" come hanno attestato in modo esemplificativo i documenti inediti e quelli pubblicati presentati nelle relazioni tenutesi e nella mostra bibliografica che le ha accompagnate e arricchite.

---

<sup>23</sup> Brumana 1996.

## Bibliografia

- Bandini 1776 = Angelo Maria Bandini, *Lettere 12. ad un amico nelle quali si ricerca, e s'illustra l'antica, e moderna situazione della città di Fiesole e suoi contorni pubblicate dal Can. Angelo M. Bandini regio bibliotecario della Laurenziana*, Firenze, nella Stamperia Allegrini, Pisoni e Comp., 1776.
- Bandini 1789 = Angelo Maria Bandini, *Del monastero di S. Pietro di Pontignano nel territorio senese posseduto per lo avanti dai Certosini, ed ora dagli Eremiti Camaldolensi lettera odeporica del canonico Angiolo Maria Bandini ... al reverendissimo padre D. Alessandro Fieri Fierli da Cortona*, Firenze, nella stamperia Moucke, 1789.
- Bichi 2015 = Alessandro Bichi, *Il viaggio in Svezia (1696)*, edizione critica e introduzione a cura di Anu Raunio, Università di Turku, 2015.
- Brumana 1996 = Biancamaria Brumana, *Un manoscritto dell'«Orfeo ed Euridice» di Gluck nella Biblioteca di Storia della Musica dell'Università degli Studi di Perugia*, «Esercizi: musica e Spettacolo», 15, n.s. 6 (1996), p. 81-100.



- Burney 2013 = Charles Burney, *Viaggio musicale in Italia*, a cura di Enrico Fubini, Torino, EDT, 2013.
- Calamandrei 2013 = Piero Calamandrei, *Inventario della casa di campagna*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2013 (riproduzione facsimilare dell'ed.: Firenze, Le Monnier, 1941).
- Corsini 2017 = Stefania Corsini, *Miss Merrick. L'Americana che visse a Papiano*, Viareggio, Pezzini, 2017.
- Criscenti - Montanari 2020 = Nino Criscenti - Tomaso Montanari, *L'aria della libertà: l'Italia di Piero Calamandrei*, con una prefazione di Salvatore Settis, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2020.
- Dei 2014 = Martina Dei, *Pecci, Della Valle e Faluschi*, «Accademia dei Rozzi», XXI (2014), p. 27-30.
- Dolce patria nostra* 2003 = *Dolce patria nostra: la Toscana di Piero Calamandrei*, a cura di Roberto Barzanti e Silvia Calamandrei, Montepulciano, Le balze, 2003.
- Fantuzzi 1998 = Giacomo Fantuzzi, *Diario del viaggio europeo (1652). Con istruzione et avvertimenti per far viaggi lunghi*, testo a cura di Piotr Salwa e Wojciech Tygielski, introduzioni e note di Wojciech Tygielski, Varsavia-Roma, Upowszechnianie Nauki-Oświata, 1998.
- Irene Kowaliska. Nel mito del Mediterraneo* 2016 = *Irene Kowaliska. Nel mito del Mediterraneo*, Museo della Ceramica di Villa Guariglia, Raito di Vietri sul Mare, 7 dicembre 2016 - 31 gennaio 2017, a cura di Pietro Amos, Mischa Wegner, Vietri sul Mare, Grafica Metelliana, 2016.
- Martini 1990 = Georg Christoph Martini, *Viaggio in Toscana*, traduzione a cura di Oscar Trumpy, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1990 (Rist. anast. dell'ed.: Massa, Palazzo di S. Elisabetta; Modena, Aedes Muratoriana, 1969).
- Martorano 2018 = Annantonia Martorano, *Fonti per le ricerche: gli archivi di famiglia*, «Archaeologiae», XVI (2018), 1-2, p. 67-76.
- Martorano 2019 = Annantonia Martorano, *Testimonianze del Grand Tour nei documenti d'archivio*, in *Patrimonio culturale condiviso: viaggiatori prima e dopo il Grand Tour*, a cura di Fiammetta Sabba, Napoli, Associazione culturale Viaggiatori, 2019, p. 105-115.

- Novelle letterarie 1740-1792* = *Novelle letterarie pubblicate in Firenze*, Firenze, nella Stamperia Granducale per i Tartini e Franchi, 1740-1792.
- Previero 2002 = Leonardo Previero, *I misteri del Casentino: eventi strani, curiosi, sconosciuti o poco noti, tratti da un antico manoscritto: l'Odeporico di Angelo Maria Bandini (1787)*, Stia, Fruska, 2002.
- Ricuperati 1985 = Giuseppe Ricuperati, *Giornali e società nell'Italia dell'ancien Régime (1668-1789)*, in *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, a cura di Carlo Capra, Valerio Castronovo, Giuseppe Ricuperati, Roma-Bari, Laterza, 1985.
- Romito 2008 = Matilda Romito, *La costiera degli stranieri nel primo trentennio del Novecento*, in *Spazi di transizione. Il classico moderno (1888-1933)*, a cura di Mauro Ponzi, Milano, Mimesis, 2008.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Serra, 2018.
- Sabba 2019 = Fiammetta Sabba, *Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)*, Firenze, FUP, 2019.
- Targioni Tozzetti 1751-1754 = Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa dal dottor Giovanni Targioni Tozzetti medico del Collegio di Firenze*, Firenze, nella stamperia imperiale, 1751-1754, 6 voll.
- Targioni Tozzetti 1775 = Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, edizione seconda con copiose giunte, VIII, Firenze, nella Stamperia granducale per Gaetano Cambiagi, 1775, in 8°, p. 187-280.
- Le terre del sole* 2006 = *Le terre del sole. Tradizione e innovazione nella ceramica vietrese*, a cura di Laura Benedetti e Ersilia Lucibello, Salerno, Edizioni Menabò, 2006.
- Tiezzi Maestri 2021 = Paolo Tiezzi Maestri, *Viaggio tra i libri di viaggio*, Torrita di Siena, Biblioteca di Villa Classica, 2021.

## Abstract

La relazione ricostruisce gli interventi tenutisi il 9 aprile 2021 in occasione della giornata per la scienza aperta dedicata a *Viaggiatori in Toscana: personaggi e testimonianze, organizzata nell'ambito del Festival di Pasqua del Comune di Montepulciano*. Tema centrale è stato quello del 'viaggio' inteso come esperienza di formazione, educazione culturale e socialità e in particolare del viaggio in Toscana, luogo d'elezione per numerosi grandtouristi italiani e stranieri. Gli interventi mostrano i risultati di ricerche che hanno visto il vaglio di fonti ed esperienze bibliotecarie, archivistiche, artistiche e musicologiche così diverse tra loro ma che, in modo armonico e interconnesso, restituiscono l'immagine di un fenomeno sociale e culturale fondato sullo scambio e sulla contaminazione delle idee. Il tutto attraverso una forma divulgativa nuova, destinata ad un pubblico non accademico e rispondente ai principi della Terza missione delle università.

Grand Tour; Toscana; Terza Missione

*The report reconstructs the lectures held on April 9 2021 during the open science day dedicated to Viaggiatori in Toscana: personaggi e testimonianze, organized by the 'Festival di Pasqua' of the Municipality of Montepulciano. The main theme was the 'journey' as social, formative and cultural education experience, and in particular the journey in Tuscany, place of choice for many Italian and foreign grandtourists. The speeches show the results of research that has seen the examination of library, archival, artistic and musicological sources and experiences that are so different from each other but which, in a harmonious and interconnected way, give back the image of a social and cultural phenomenon based on the exchange and contamination of ideas. All of this is done through a new form of divulgation, intended for a non-academic public and in line with the principles of the Third Mission of the universities.*

*Grand Tour; Tuscany; Third Mission*